

JUL 22 1919

SUBSCRIPTION RATES:
One Year Six Months
\$1.00 \$0.60
A SINGLE COPY 2c.

Saturday July 5th 1919
CHICAGO, ILL.

Aventi

Organo Ufficiale Della F. G. Italiana

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619
Editor and Business Manager
G. VALENTI

VOLUME II. No. 24

Il Trattato di Pace e l'A. F. of L.

E' stato firmato a Versailles Sabato 28 Giugno u. s. il voluminoso trattato di pace imbassato dalle potenze alleate. Il contenuto e il carattere imperialistico di questo documento sono noti ai nostri lettori; ce ne occupammo anche noi al tempo in cui fu consegnato per la prima volta alla delegazione tedesca alla conferenza della pace: E' il documento degli spogliatori che s'impongono ai vinti con il pugnale in mano intendo: "O da borsa o la vita". Individui, sette, partiti e aggregamenti di uomini liberi non hanno esitato un minuto ad esprimere la loro disapprovazione e il rispetto di un simile trattato racchiuso in se stesso i gemelli di nuove guerre e nuovi flagelli umani. Tutti i partiti socialisti del mondo si cominciarono da quelli minuscoli che nella guerra si confusero nell'orbita dell'unione sarebbero finiti agli intrasigenti Zimmerwaldisti hanno denunciato il trattato per imperialista e nefando; le organizzazioni operaie d'Europa, Australia e America del Sud hanno fatto altrettanto e simili commenti hanno preso il recente congresso internazionale delle suffragette nonché gruppi di certe denominazioni religiose e filosofiche. In questo insorgere spontaneo delle forze democratiche del mondo intero contro il tradimento dei plenipotenziari borghesi di Versailles manca una voce, mentre la protesta dell'American Federation of Labor, un'organizzazione di 3.260.000 operai e operaie la quale non spie venne meno al suo dovere di condannare il trattato, ma quel che è più orribile e mostruoso, lo ha approvato a gran maggioranza della sua recentissima "Convention" annuale di Atlantic City, N. J.

Come può spiegarsi tale atto obbrobiroso dei leader dell'A. F. of L. se non colla logica deduzione che siano asserviti, almeno spiritualmente, ai disegni dei grandi finanziari dei paesi alleati, i soli interessati nell'esecuzione degli odiosi termini del trattato di pace? Mr. Gompers e quelli che per lui parlaron della convenzione in sostegno dell'approvazione del trattato citarono le clausole del lavoro in essa inserite mediante la solerzia e lo zelo spiegati dalla Labor Commission in seno alla conferenza della pace, della quale era presidente il Big man Gompers.

A sentire gli ufficiali gompersisti è leggere i commenti che in proposito ha fatto la stampa borghese parrebbe che il milleannio fosse stato assicurato ai lavoratori del mondo con quelle clausole del lavoro. Abbiamo cercato di venire a perfetta conoscenza di dette clausole per esaminarle. Quindi queste turpitudini non sono esse per la povera gente affidata alla generosità dei lupachioni di Parigi! Che diritti del Lavoro garantiti, come dice la rivista "Literary Digest" che "Magna Carta del Lavoro" e che condizioni atte a stabilire una nuova era di benessere "Capitale Lavoro" come di fatto l'"Herald" di New York e il "Public Ledger" di Philadelphia!

I nove comandamenti del Lavoro inclusi nel trattato non sono altro che delle futili panacee sui mali provenienti dall'esistenza dell'antagonismo tra le due classi sovietiche, panacee oramai abbandonate dalle più retrogradi menti di legislatori e riformisti di professione. Curioso, il 1° comandamento dice: In diritto è in fatto il lavoro dell'essere umano non DOVREBBE essere trattato come merce o articolo di commercio. E ci voleva Mr. Gompers e il trattato per informarci che il lavoro de-

bastamente avrebbero pesato per alleggerire, nella bilancia della conferenza della pace, l'enorme onere pesante d'ingiustizie e di violenza portato dai termini politici imposti ai popoli vinti, e conseguentemente anche se tali non avrebbero mai giustificato l'atto d'una organizzazione operaia che, sola nel mondo, ha unito la sua voce d'approvazione a quella dei banchieri e capitalisti dei paesi alleati.

Similmente al trattato di Vienna del 1815, di Versailles del 1870, di Bucarest e Brăila Litvak del 1918 e di tutti i trattati stipulati

colla violenza, il trattato testé firmato a Versailles, come è certo che domani il suo spunterà da levante, sarà abrogato per la forza degli eventi, ad abrogazione compiuta la storia non ricorderà solo i fini imperialisti ingordi dei suoi principali compositori, ma volerà enzianidio col marchio del disonore l'approvazione con cui tentò cementarlo una isola fra tutta le organizzazioni operaie del mondo, l'American Federation of Labor, per essere pineschi i suoi leaders reazionari facenti capo a Samuel Gompers.

Il meccanismo delle nostre brigate si conoscerà e sentita potrebbe danneggiare la causa. Gli uomini deboli di tutte le classi si vedono a troppo basso prezzo. Lo stesso dicono dei principi applicati ai grandi movimenti di popoli: se i popoli sono scoraggiati e deboli, in cerca di spiegazioni e cause per determinare le loro azioni perdiamo il rispetto di tutti gli altri e il proprio rispetto anche. Per ciò se ti trovi lettore, come uomo d'ufficio di carteggio per vari affari, non temere e non cercare di trasmettere la tua propria codardia col gridare: Cosa intende di fare questa unione di San Francisco o di New York? Rammena che la tua propria coscienza ti dice oggi notte dell'anno la verità vera intorno a te stesso.

Ed ora una parola agli antenati della ricchezza e del potere della California e altrove, che sperano che lo sciopero generale sia l'ultima protesta sul caso Mooney. Le questioni sia di coscienza, che di politica, questioni che ogni singolo individuo delle file operaie deve decidere. Se tu da un'umanità e cittadino non sei disposto a combattere e sacrificare qualcosa onde preservare i grandi principi in questo caso contrari, probabilmente non sarai di tanto valore nello sciopero generale di protesta, poiché sarai scoraggiato e debole, come sono molti negli scioperi di ogni giorno e la tua debolezza motiva di ambizioni e di pol-

tia bassa dietro le spose forse furie della legalità degli scioperi vor farci che da tanto tempo aveva agito da ancora insidiosa nella nave del progresso, sappiate che le vostre speranze sul flusso dello sciopero generale di protesta, che dovrebbe per scomparire dalla scena politica la parola "Mooney", che tanto vi annoia, sono ugualmente condannate al fallimento. Anche se lo sciopero generale di protesta non attirerà l'attenzione della pubblica opinione, fino al punto da domandare che giustizia sia fatta, puntualità di nostro lavoro sarà continuato.

La parte guida del caro del lavoro sarà aggiornata e i cervelli deboli nelle file del lavoro saranno eliminati.

Ricordatevi che la rotazione dell'ufficio è l'anima della democrazia. Il caso Mooney non sarà accantonato finché giustizia non avrà regnato un giorno in corte. Coloro che prenderanno parte allo sciopero generale dimostreranno che idee proletarie e di libertà palpitano nei loro cuori; la pratica azione rigenererà milie spirazioni, al coraggio di tutte le forze in lotta per la liberazione e la vittoria della nuova era in America.

E. D. NOLAN

(Nostra traduzione)

Lo Sciopero Generale Pro Tom Mooney

LO SCIOPERO GENERALE PRO MOONEY DEMOSTRERA' L'ATTACCAMENTO DEL LAVORO ORGANIZZATO ALL'IDEALE DI GIUSTIZIA.

E. D. Nolan segretario della International Workers Defense League ha pubblicato il qui sotto riportato articolo sui giornali operai di lingue inglese. Secondo le decisioni del comitato esecutivo della stessa organizzazione di cui Nolan è segretario, lo sciopero generale per la liberazione di Tom Mooney avrà principio, malgrado il voto dei potenti massoni dell'A. F. of L., come era stato deliberato il 4 luglio, e durerà per 5 giorni consecutivi. I compagni organizzati e lettori dell'Avanti dicono la propria solidarietà allo sciopero dove esiste un movimento iniziale per lo sciopero, lo creano loro laddove non esiste, nel limite del possibile facciano ciò che potrà valere allo scopo della grande manifestazione di protesta già strangolata in anticipo dai traditori delle masse organizzate.

Sono gli ufficiali dell'A. F. of L. così stupidi e così deboli da credere che una determinata protesta delle masse possa spezzare in qualche epoca lo spirito del lavoro. Il voto sullo sciopero generale ha dimostrato che nelle file del movimento operaio Americano c'è abbastanza vita, entusiasmo e determinazione, per controllare i propri destini anche senza l'autorità e gli editori degli ufficiali. Nello sviluppare il piano di organizzazione dello sciopero e nel passare ai voti per la prima volta nella storia del lavoro Americano, la protesta dello sciopero generale le unioni del distretto di San Francisco rappresentate nella International Workers Defense League, non hanno osato di chiedere a chiesa.

Raramente nella storia umana viene dato ad un uomo sconosciuto e della classe lavoratrice di riflettere lo spirito di una nuova era per tutti i lavoratori del mondo. Mooney è il grido di battaglia del movimento proletario progressivo d'America.

La sola parola Mooney, basta per esprimere le speranze, le idee e le visioni del proletariato Americano risorto. I Borboni e i Junkers di dentro e fuori le file del lavoro odiano il suono della parola Mooney essendo questo nome incidentalmente destinato a dividere le linee tra il vecchio e il nuovo ordine sociale. Un'incidente che qui citò illustrerà la potenza della sola parola esprimente la filosofia dell'occasione: Recentemente nell'Illinois una rappresentanza di ferrovieri si era riunita assieme ad una rappresentanza di minatori, operai di fabbrica e di altre categorie per un comune programma circa la questione della definitiva socializzazione delle ferrovie, fu deciso di nominarsi un delegato coll'incarico di recarsi a Chicago e consultare altre unioni operaie, non appena che uno fra i presenti fu nominato come delegato un minatore s'alza e a voce alta domanda: E' il nominato per Tom Mooney? Al che il candidato risponde: sono e sarò sempre per Tom Mooney. Fu eletto un altro sciopero generale pro Tom Mooney, ha categoricamente risposto a questo questo, e ciò in onore ai più scoraggiati ostacoli, questo voto ha dimostrato che le masse del lavoro di America non subiscono più oltre i sistemi di piccoli sezionismi e i suicidi delle quisquilia giuridicali.

Gli statisti delle nazioni dicono che per avere una pace permanente si deve organizzare una legge delle nazioni che possa, in qualche modo, esprimere la volontà collettiva del popolo.

Le clausole del lavoro inquadrate nel trattato, è innegabile, sono una turpitudine per le classi operaie; ma se anche fossero state più radicali e rivoluzionarie mai

dove metterebbe in guardia le locali a non votare in favore dello sciopero generale, diceva di temere che un simile movimento avrebbe danneggiato il lavoro di organizzazione di tanti anni di sforzi. Disentendendo poi questa attitudine coi membri della sua unione, che più volte furono in sciopero per mesi mesi, si ebbe da questi delle risate di scherno circa l'idea che uno sciopero di cinque giorni avrebbe rotto l'organizzazione.

Sono gli ufficiali dell'A. F. of L. così stupidi e così deboli da credere che una determinata protesta delle masse possa spezzare in qualche epoca lo spirito del lavoro. Il voto sullo sciopero generale ha dimostrato che nelle file del movimento operaio Americano c'è abbastanza vita, entusiasmo e determinazione, per controllare i propri destini anche senza l'autorità e gli editori degli ufficiali. Nello sviluppare il piano di organizzazione dello sciopero e nel passare ai voti per la prima volta nella storia del lavoro Americano, la protesta dello sciopero generale le unioni del distretto di San Francisco rappresentate nella International Workers Defense League, non hanno osato di chiedere a chiesa.

Ci eravamo addormentati nell'aperta campagna e siamo svegliati in mezzo alla infinità di ripide colline che, qual progetto innumerevole disordinato, sembrano scherzare ai piedi dei propri genitori che si vedono in lontananza. Le case distrutte dalla tempesta colpiscono ancora.

Una mattina notai un manifesto nuovo affisso ai muri e lo interpretai come un attacco vigoroso contro gli spogliatori del popolo. Durante il giorno piccoli gruppi vi si trovavano, informe leggendo e discutendo con una certa calma.

Dovunque si vedeva uno di questi manifesti vi si trovava inforno un gruppetto che sembrava formato da gente di ogni classe — che leggeva e commentava.

La mentalità italiana è per nulla normale e coloro che conoscono gli italiani intimitamente non si azzardano a predire quello che può succedere.

Senza dubbio l'unico partito che abbia della forza in Italia è il partito Socialista. Gli altri partiti non sono che collegi di elementieterogeni uniti da paura e da interesse al partito nazionalista che è francamente predatore e chiede di ridurre al minimo le forze di opposizione.

Quella sera abbiamo trovato Roma in un fuoco di luce ed assortita dal baccano indiavolato delle campane dei "trans". Nessun curiosino o angelo custode era in vista a noi ci siamo periti a farne ricerca temendo di cadere in mani poco pulite. Ce ne andammo a letto senza cercar altro.

All'indomani ci buttammo a capo fitte nella corrente del socialismo Italiano ed internazionale e per due giorni siamo stati in compagnia di compagni che ci accordavano cordialissima ospitalità contornata da molto buon umore, da quel buon umore che è solamente possibile trovare in Italia. L'Italia è una fornace ardente, il cui cuore è generalmente caldissimo, ma che divampa e brilla la cappa quando è tanto imprudente da soffiarvi sopra.

In questo momento pare che vi siano molti imbecilli che soffiano sul cuore italiano.

Lo stato del paese è molto male.

Gli statisti delle nazioni dicono che per avere una pace permanente si deve organizzare una legge delle nazioni che possa, in qualche modo, esprimere la volontà collettiva del popolo.

Il meccanismo delle nostre brigate si conoscerà e sentita potrebbe danneggiare la causa. Gli uomini deboli di tutte le classi si vedono a troppo basso prezzo. Lo stesso dicono dei principi applicati ai grandi movimenti di popoli: se i popoli sono scoraggiati e deboli, in cerca di spiegazioni e cause per determinare le loro azioni perdiamo il rispetto di tutti gli altri e il proprio rispetto anche.

Ed ora una parola agli antenati della ricchezza e del potere della California e altrove, che sperano che lo sciopero generale sia l'ultima protesta sul caso Mooney.

Le questioni sia di coscienza, che di politica, questioni che ogni singolo individuo delle file operaie deve decidere. Se tu da un'umanità e cittadino non sei disposto a combattere e sacrificare qualcosa onde preservare i grandi principi in questo caso contrari, probabilmente non sarai di tanto valore nello sciopero generale di protesta, poiché sarai scoraggiato e debole, come sono molti negli scioperi di ogni giorno e la tua debolezza motiva di ambizioni e di pol-

la una pace democratica quando questa fosse venuta. A questo scopo col partito Svizzero, organizzato la conferenza di Zimmerman prima e di Kienthal poi.

Naturalmente ha dovuto subire le maledicenze di cui anche noi siamo stati vittime ma il popolo Italiano è meno credulo alle storie capitaliste di quello che lo sono i nostri connazionali, e si lasciano trasportare meno dalle fantasie del coro giornalistico borghese.

Con tutto ciò, quasi ognuno dei membri dei comitati coi quali noi abbiamo confronto erano stati in prigione. Il movimento Socialista Italiano rimane sempre la sua tradizione di essere guidato da uomini che sono stati in prigione e perciò tanto più rispettati.

Ma le persecuzioni e la chiamata alle armi ebbe una triste eco sulla campagnia del partito. Le sue sezioni si ridussero a 700, i suoi membri a 30.000 e il maggior numero di sindaci socialisti finirono messi fuori del loro ufficio per editto del governo e molti di loro processati.

Ora la corrente cambia. I soldati demobilizzati sono pieni di malecontento ed affollano le comizi socialisti. I membri (col costo della tessera triplicato) sono ora 45.000 (2.000 in Trieste e 1.500 in Genova). Per la fine dell'anno si prevede che saranno 80.000 divisi in 2.000 sezioni.

Si nota anche un rievivimento del movimento operaio. Prima della guerra la confederazione generale del lavoro contava 300.000 membri, ora ne conta 80.000. In Italia come nella Bretagna, quelle sezioni che professavano i credii avanzati divengono più forti.

Il partito Italiano (Socialista) è senza dubbio un partito di sinistra. Fino al 1912 fu dominato dalla destra, ma colla guerra di Tripoli avvenne l'espulsione di tutti quegli elementi che la sostenevano. Nel 1914 al congresso di Apone mise al bivio tutti i massoni. O colla Massoneria c'è col partito. Nell'anno in cui incominciarono i primi roghi di capanne della bella guerra Europea, il partito Socialista Italiano si aggiornò, diventando già imperialismi più loquaci ed ora al vecchio movimento sindacalista è presso che moribondo dopo di essere stato inghiottito dal guerra fondamentalismo.

In questo momento esiste il più perfetto accordo tra la direzione del partito socialista e la direzione della Conf. Gen. del Lavoro. Insieme hanno gli occhi fissi sugli avvenimenti e si preparano per qualche azione fosse necessaria prendere. Si ammette da tutti che il nuovo spirito impetuoso in Italia è venuto per riflessione

MESSICO

Le ultime notizie sulle condizioni economiche del Messico han fatto arricciare il naso ai vari "kings" di Wall Street, che a muri aperte han respinto il vento grasso che soffia dalle altezze di El Paso, col funesto istinto dei corvi che sbiancavano frattanto la carogna di un cava-

to. Si è detto nei cenacoli della borsa, basandosi sulle informazioni trasmesse dai vari dipartimenti di stato, dalle agenzie private, dai commessi, che le disperate strette finanziarie dell'attuale governo avrebbero, presto o tardi, forzato Carranza a dare tali concessioni ai banchieri stranieri, o vogliam dire agli alti "avvoltoi delle stelle" e all'infinito schiera degli "oil men" da provocare nel suo paese inevitabili proteste e armate insurrezioni.

Nel disordine e nella confusione, che terrebbe dietro, saranno cercati gli abbondanti pretesti per l'intervento americano: il cui prestigio verrebbe enormemente rafforzato dalla pressione degli interessi franco-inglesi. Così, prima le concessioni, poi l'intervento per garantire il possesso e duplicare il valore.

I giornali, del resto, ci han fatto sapere, che lo stesso governo Britannico acquista numerose azioni e campi dalla "Dutch Shell Oil Company". Per il governo di un grande impero, il conservare sotto nome proprio concesioni e compere in un paese debole e senza difesa, è un serto-tentativo di sfruttamento straniero, della forma più ignobile e fumosa, che giustifica le "democratiche" relazioni internazionali. Si è vociferato che, data la dottrina di Monroe, il governo Inglese, userà pressione verso il Messico — a meglio cominciare il fatto suo — per il tramite delle autorità di Washington.

Non siamo noi soltanto ad affermarlo. L'ultimo numero del "World Tomorrow", una rivista che guarda (e guarderà per un pezzo) verso un "mondo cristiano", ha un interessante appello a firma degli arcivescovi di Simares, Micca e Budalajarra, tutti riunigi negli Stati Uniti.

O, a che attribuire la rivolta reazionaria di Blanquet, rivolta clamorosamente annunciata dalla stampa e la profonda depressione che seguì, nei circoli finanziari, la notizia dell'uccisione di Blanquet? Quel tentativo fu innanzitutto preparato nel territorio dell'Unione, senza che per questo il Dipartimento di Stato alzasse la voce e spalancasse le porte dei suoi pentimenti, come per gli accusati intorno al complotto indiano di San Francisco. Eppure in quest'ultima cosa si condannò per inazione, mentre si è rimasto indebolito davanti a un fatto compiuto. Quando non entrano in ballo gli interessi dell'Inghilterra... I possessori dei campi d'olio smisurati tali voti d'intrigo, o che essi, apertamente o sott'acqua, avessero dato mano per il successo dell'impresa: davanti al tentativo fallito qual'altra dichiarazione poteva aspettarsi, se non questa? o si pretende che essi assumano sulle loro spalle la responsabilità di un'impresa fallita?

Per chi abbia seguito gli atti di Venustiano Carranza, nelle dolorose e fumose vicende del suo paese, apparso arduo compito che un uomo di quello stampo possa essere indotto a speciali concessioni verso finanzieri stranieri. Ma qui è in ballo il proprio potere — e nessuno è propenso a balfare su quel terreno, e delle concessioni, sia pur minime, dovrà farne, volente o nolente. Già uno dei suoi ultimi decreti pareggia gli azionisti e possessori esteri a quelli nazionali. Carranza non ignorava, senza dubbio, che un simile atto gli avrebbe giallato l'anima di un buon numero di nazionalisti; l'ha comunque malgrado la sua frenetica avversione a tutto ciò che abbia sentore di Washingtoniano; e questo è indice della fondatezza delle speranze sollevatesi alla borsa di New York: è un primo passo verso la capitolazione, da un lato verso la conquista dall'altro.

Or viene spontanea una domanda: è un male per il Messico avere sfruttate le sue ricchezze da capitali stranieri, o è un bene, essendo il capitale indigeno impossibilitato, per sé limitata potenza e i continui rivolgimenti politici del paese, a tentare qualunque impresa di rinnovamento?

Io non esito a dire che è infinitamente più il male che il bene. Dato il divario enorme fra la moneta messicana e la moneta americana, divario tutto in favore di questi ultimi, le grandi compagnie di olio possono acquistare campi

co, con qualche variante sugli attori, ma con l'identica commedia: non è più l'intrusione di un esercito ultracortamentale, estratto dalla fame dell'oro e del pepe profumato, ma la politica subdola, finita, di un popolo finito, a cui la sorte benigna concesse un più rapido incremento, attratto dalla brama dell'oro e delle ferriere del dollaro onnipotente. Oltre gli interessi che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia vi giocano, altre due nazioni sono da menzionare: il Giappone e l'Italia. Gli investimenti nipponici non ammontano a somme ingenti, né i magistrati diplomatici bancari furono mai spinti a tanta sfornata che vi abbiano alcuna volta turbato la quiete. L'emigrazione vi ha preso, nell'ultimo anno, un posto considerevole con cinquemila emigrati e centomila sono attesi per l'anno venturo. Il governo di Washington che, da anni, ha inaugurato l'ostruzionismo contro l'emigrazione astatica, è così riuscito a sviluppare, non ad annullare il corso. Alle rimonstranze del governo di Tokio si è detto che questa ostilità traeesse origine da misure etiche, non essendo desiderabile incroci nippo-gecaschi. Il mancato riconoscimento dell'emigrazione di razza da parte della Conferenza, è venuto e inasprisce la cosa. È passato il tempo che sul fosco orizzonte del Pacifico si scorgeva imminentemente il cozzo delle armate nippo-americane e il fragore che andava a frangersi fino ai lidi della Gran Bretagna: si fantasciava di alleanze russo-americane contro il Giappone, nippo-messicane contro gli Stati Uniti, e da tutto un po' d'Inglese, un po' di Canadesi, un po' di Tedeschi... Vi fu chi disse che i due popoli rivali del Pacifico avrebbero trovato nel Messico, più che nelle Filippine, il pompa della discordia. È passato da un pezzo quel tempo, ma pure io non temo di affermare che la ragione della belligeranza fisologica asiatica non sia che un protesto: sta, infatti, che il terrore e la trepidazione che suscita l'emigrazione nipponica, non sono suscitati affatto dalla cinesi, infinitamente più povera. Sofocata nell'Alta California, i Giapponesi sono soffocati nella Bassa California messicana, nella Sonora, nelle Sinaloa, e sulla loro attività si sono appuntati gli specchiali soldati americani non risparmiano a catturare Ville, divenuto l'eroe della rivoluzione, dopo che Madero era stato ucciso: lo dissero fedelmente, incaricati, rincarato, rincorso, risucchiato una dozzina di volte, ma preso mai. La loro condotta fu di natura insolente: Pershing entrò a Parral senza chiedere il permesso, e si finì in un affrontamento fra soldati e civili. Carranza, che da tempo era diventato l'idolo dei radicali americani, fu colmato delle ingiurie più triviali quando, sempre sospettoso degli stranieri, intimò lo sgombro: caricaturisti, giornalisti, congressmen, tutti andarono a gara nel diffamarlo. Ma egli non reresse dal suo passo: tra convinto che se anche John Pershing fosse rimasto colto per un decennio non avrebbe estirpato affatto il brigantaggio, ma anzi sarebbe stato esca al prorompere di un altro più virulento e pericoloso. Chi può dire che a ciò non lo indusse anche il timore del sospetto che poteva nascere sì presso il popolo che fuori del paese, di aver egli chiamato la polizia americana per rafforzarsi il governo? Non ha fatto forse altrettanto il governo di Nicaragua, così ben visto dalla stampa e la profonda depressione che seguì, nei circoli finanziari, la notizia dell'uccisione di Blanquet?

Quel tentativo fu innanzitutto preparato nel territorio dell'Unione, senza che per questo il Dipartimento di Stato alzasse la voce e spalancasse le porte dei suoi pentimenti, come per gli accusati intorno al complotto indiano di San Francisco. Eppure in quest'ultima cosa si condannò per inazione, mentre si è rimasto indebolito davanti a un fatto compiuto.

Quando non entrano in ballo gli interessi dell'Inghilterra... I possessori dei campi d'olio smisurati tali voti d'intrigo, o che essi, apertamente o sott'acqua, avessero dato mano per il successo dell'impresa: davanti al tentativo fallito qual'altra dichiarazione poteva aspettarsi, se non questa? o si pretende che essi assumano sulle loro spalle la responsabilità di un'impresa fallita?

Per chi abbia seguito gli atti di Venustiano Carranza, nelle dolorose e fumose vicende del suo paese, apparso arduo compito che un uomo di quello stampo possa essere indotto a speciali concessioni verso finanzieri stranieri. Ma qui è in ballo il proprio potere — e nessuno è propenso a balfare su quel terreno, e delle concessioni, sia pur minime, dovrà farne, volente o nolente. Già uno dei suoi ultimi decreti pareggia gli azionisti e possessori esteri a quelli nazionali. Carranza non ignorava, senza dubbio, che un simile atto gli avrebbe giallato l'anima di un buon numero di nazionalisti; l'ha comunque malgrado la sua frenetica avversione a tutto ciò che abbia sentore di Washingtoniano; e questo è indice della fondatezza delle speranze sollevatesi alla borsa di New York: è un primo passo verso la capitolazione, da un lato verso la conquista dall'altro.

Or viene spontanea una domanda: è un male per il Messico avere sfruttate le sue ricchezze da capitali stranieri, o è un bene, essendo il capitale indigeno impossibilitato, per sé limitata potenza e i continui rivolgimenti politici del paese, a tentare qualunque impresa di rinnovamento?

Io non esito a dire che è infinitamente più il male che il bene.

Dato il divario enorme fra la moneta messicana e la moneta americana, divario tutto in favore di questi ultimi, le grandi compagnie di olio possono acquistare campi

immensi, a prezzo relativamente bassissimo, che i torbidi minterrotti e i diluvii di emissioni di carta monetaria, senza la relativa corrispondenza in oro o argento, deprezzano ancora più vistosamente. Quale, allor che saranno eliminate artifici e temporanei barriera, si vedrà, un domani più pacifico e sereno, in cui tacceranno le discordie intestine e la moneta avrà, riacquistato il suo gusto, valore, la situazione del Messico, che si troverà privo dei suoi tesori minerali e oliferti, e senza moneta che ad essi corrisponda? Né lo sfruttamento del capitale straniero solleverà in benché minimissima misura, le condizioni economiche del paese: gli ispettori, i direttori, i ingegneri, i capi di partito, il macchinario, tutto proviene dagli Stati Uniti: di indigeni non è che il personale addetto ai bassi lavori di estrazione. E questo, per giunta, è rimunerato per pochi soldi al giorno, per una giornata che varia dalle dieci alle dodici ore di lavoro brutale, non confortato da alcuna delle condizioni che altrove, le unioni operaie han saputo imporre all'ingordigia del capitalismo. Un barile di olio non viena a costare alle compagnie che pochi centavos, e poi lo sminciano a due, a tre, a quattro dollari sui mercati dell'Unione, traendone, guadagni infami.

Per questo i nuovi intrighi da cui dovrebbe scaturire un altro intervento, a questo han mirato i due falsi tentativi dei negrieri di Wall Street, che si troverà privo dei suoi tesori minerali e oliferti, e senza moneta che ad essi corrisponda? Né lo sfruttamento del capitale straniero solleverà in benché minimissima misura, le condizioni economiche del paese: gli ispettori, i direttori, i ingegneri, i capi di partito, il macchinario, tutto proviene dagli Stati Uniti: di indigeni non è che il personale addetto ai bassi lavori di estrazione. E questo, per giunta, è rimunerato per pochi soldi al giorno, per una giornata che varia dalle dieci alle dodici ore di lavoro brutale, non confortato da alcuna delle condizioni che altrove, le unioni operaie han saputo imporre all'ingordigia del capitalismo. Un barile di olio non viena a costare alle compagnie che pochi centavos, e poi lo sminciano a due, a tre, a quattro dollari sui mercati dell'Unione, traendone, guadagni infami.

Per questo i nuovi intrighi da cui dovrebbe scaturire un altro intervento, a questo han mirato i due falsi tentativi dei negrieri di Wall Street: questo, infine, lo sguardo secondario dell'invasione di or sono due anni, da cui origina la gloriosa "preparedness", diventata, in breve, simbolo dell'animo nazionale...

Quell'impresa militare che fruttò agli Stati Uniti le beffe di tutto il mondo, e fin, unitamente alle famose note e ai tabù di Roosevelt, una vera benedizione per i ciceroniani di tutti a cinque continenti, che, fra tanto orrore e tanto sangue, non sapevano più dove appuntare la punta della loro matita valenosa. Quindici mila soldati americani non riuscirono a catturare Villa, divenuto l'eroe della rivoluzione, dopo che Madero era stato ucciso: lo dissero fedelmente, incaricati, rincarato, rincorso, risucchiato una dozzina di volte, ma preso mai. La loro condotta fu di natura insolente: Pershing entrò a Parral senza chiedere il permesso, e si finì in un affrontamento fra soldati e civili. Carranza, che da tempo era diventato l'idolo dei radicali americani, fu colmato delle ingiurie più triviali quando, sempre sospettoso degli stranieri, intimò lo sgombro: caricaturisti, giornalisti, congressmen, tutti andarono a gara nel diffamarlo. Ma egli non reresse dal suo passo: tra convinto che se anche John Pershing fosse rimasto colto per un decennio non avrebbe estirpato affatto il brigantaggio, ma anzi sarebbe stato esca al prorompere di un altro più virulento e pericoloso. Chi può dire che a ciò non lo indusse anche il timore del sospetto che poteva nascere sì presso il popolo che fuori del paese, di aver egli chiamato la polizia americana per rafforzarsi il governo? Non ha fatto forse altrettanto il governo di Nicaragua, così ben visto dalla stampa e la profonda depressione che seguì, nei circoli finanziari, la notizia dell'uccisione di Blanquet?

Quel tentativo fu innanzitutto preparato nel territorio dell'Unione, senza che per questo il Dipartimento di Stato alzasse la voce e spalancasse le porte dei suoi pentimenti, come per gli accusati intorno al complotto indiano di San Francisco. Eppure in quest'ultima cosa si condannò per inazione, mentre si è rimasto indebolito davanti a un fatto compiuto.

Quando non entrano in ballo gli interessi dell'Inghilterra... I possessori dei campi d'olio smisurati tali voti d'intrigo, o che essi, apertamente o sott'acqua, avessero dato mano per il successo dell'impresa: davanti al tentativo fallito qual'altra dichiarazione poteva aspettarsi, se non questa? o si pretende che essi assumano sulle loro spalle la responsabilità di un'impresa fallita?

Per chi abbia seguito gli atti di Venustiano Carranza, nelle dolorose e fumose vicende del suo paese, apparso arduo compito che un uomo di quello stampo possa essere indotto a speciali concessioni verso finanzieri stranieri. Ma qui è in ballo il proprio potere — e nessuno è propenso a balfare su quel terreno, e delle concessioni, sia pur minime, dovrà farne, volente o nolente. Già uno dei suoi ultimi decreti pareggia gli azionisti e possessori esteri a quelli nazionali. Carranza non ignorava, senza dubbio, che un simile atto gli avrebbe giallato l'anima di un buon numero di nazionalisti; l'ha comunque malgrado la sua frenetica avversione a tutto ciò che abbia sentore di Washingtoniano; e questo è indice della fondatezza delle speranze sollevatesi alla borsa di New York: è un primo passo verso la capitolazione, da un lato verso la conquista dall'altro.

Or viene spontanea una domanda: è un male per il Messico avere sfruttate le sue ricchezze da capitali stranieri, o è un bene, essendo il capitale indigeno impossibilitato, per sé limitata potenza e i continui rivolgimenti politici del paese, a tentare qualunque impresa di rinnovamento?

Per chi abbia seguito gli atti di Venustiano Carranza, nelle dolorose e fumose vicende del suo paese, apparso arduo compito che un uomo di quello stampo possa essere indotto a speciali concessioni verso finanzieri stranieri. Ma qui è in ballo il proprio potere — e nessuno è propenso a balfare su quel terreno, e delle concessioni, sia pur minime, dovrà farne, volente o nolente. Già uno dei suoi ultimi decreti pareggia gli azionisti e possessori esteri a quelli nazionali. Carranza non ignorava, senza dubbio, che un simile atto gli avrebbe giallato l'anima di un buon numero di nazionalisti; l'ha comunque malgrado la sua frenetica avversione a tutto ciò che abbia sentore di Washingtoniano; e questo è indice della fondatezza delle speranze sollevatesi alla borsa di New York: è un primo passo verso la capitolazione, da un lato verso la conquista dall'altro.

Or viene spontanea una domanda: è un male per il Messico avere sfruttate le sue ricchezze da capitali stranieri, o è un bene, essendo il capitale indigeno impossibilitato, per sé limitata potenza e i continui rivolgimenti politici del paese, a tentare qualunque impresa di rinnovamento?

Io non esito a dire che è infinitamente più il male che il bene.

Dato il divario enorme fra la moneta messicana e la moneta americana, divario tutto in favore di questi ultimi, le grandi compagnie di olio possono acquistare campi

co, con qualche variante sugli attori, ma con l'identica commedia: non è più l'intrusione di un esercito ultracortamentale, estratto dalla fame dell'oro e del pepe profumato, ma la politica subdola, finita, di un popolo finito, a cui i capi ribelli più prossimi alla terra dei loro desideri, fornivano loro armi e denari, collectavano la rivolta; se i ribelli riuscivano a conquistare i terreni già pattuiti, li cedevano, a prezzo vissimino agli agenti segreti. Io non credo, per un numero di ragioni che giudico inutili qui esprire, discutere, che i locatelli cominceranno sul serio qualche losca impresa di questo stampo con i Palafox, come il generale aveva potuto il nostro tisico capitale gareggiare, vola, con quello americano e inglese (che forse si sarebbero uniti a questo danno) quando non può, in casa propria, quanto gli uomini guardava indietro anziché in avanti — i numerosi fallimenti morali e sociali, avevano il preciso genere della loro rovina nella mancanza di questo fatto.

Un altro sprone d'arrivo, per i nostri giorni segnati, per i popoli meno civili, sta nell'influenza benefica dei popoli finiti più evoluti nella scala sociale. Ma chi può, in oggi, vedere tale influsso nel Messico, se non per prolungare l'abiezione? Chi è che, oggi, vede nel Messico una pubblica opinione quasi-sai-

GABRIELE SALTARELLI
(Giulio Fernando).

P. S. — Il presente articolo sul "Messico" fu scritto una quindicina di giorni prima della nuova rivolta di Villa e del fatto d'arme di Yautepec. L'articolo consta di 3 parti, di cui questa prima serve

di introduzione agli altri due, ove con copia di esempi e documenti è messo in chiaro la perfida opera del capitale americano in quelle terre.

(1) Sia alla conferenza di Parigi che presso il Governo francese, il Messico non fu riconosciuto. Anche a Roma, dopo avere aspettato inutilemente, l'incontro fu richiamato. Se ciò che, quanto questo articolo ora già scritto, giaceva voce che il Gen. Hay aveva presentato al se de le credenziali come ministro del Messico.

(2) Alla conferenza di Parigi, dietro l'influenza di Wilson, Carranza non fu riconosciuto. Si disse perché rappresentava un governo illegittimo. E' logico quindi che i suoi oppositori fossero depositari della legge così, almeno a me sarei. Invito a giustificare la violazione di "confine" avvenuta nel Giugno 1914, che la guerra che le truppe federali portarono su suolo americano, nelle varie regioni si dice anche "il governo di Wilson di proteggere un governo costituzionale contro gli atti di violenza". Insomma, chiediamo, dove è che ha razionato il Presidente a Parigi o a Washington?

pre, anche modesto, e sopportare la mia parte dei comuni dolori, prima di arrivare alla metà sospirata, l'emancipazione proletaria, avanti dunque e con tese.

L. PARENTI

Nella Federazione Socialista Italiana
COMUNICAZIONI DEL NOSTRO SEGRETAARIO
SUL NOSTRO CONGRESSO

Il Comitato Esecutivo della Federazione ha scelto un comitato apposito per preparare il congresso prossimo della federazione. Questo comitato ha la funzione di iniziare tutto quel lavoro necessario alla preparazione di un congresso. Il comitato si riunisce regolarmente, portando con sé le varie ragioni si dice anche "il governo di Wilson di proteggere un governo costituzionale contro gli atti di violenza". Insomma, chiediamo, dove è che ha razionato il Presidente a Parigi o a Washington?

DATA

Il congresso si terrà nei giorni 12, 13, 14 ottobre 1919. Il congresso stesso avrà facoltà di rimanere in seduta per un giorno extra qualora ne vedesse la necessità.

LE ADESIONI

Tutte le sezioni costituite non più tardi del 1 agosto 1919 avranno diritto di aderire al congresso. Le adesioni devono pervenire alla segreteria della federazione non più tardi del 15 settembre 1919, la quota di adesione non più tardi del 1 ottobre 1919.

QUOTA DI ADESIONE.

La quota di adesione oscillerà tra i 2 dollari ed i 2.50 per membro. Cifre esatte sono impossibili oggi.

LOGALITÀ

E dobbiamo dire francamente al C.N. del Socialist Party, che ha ereditato e non poco nel presidente misure così Czaristiche e che i componenti del medesimo sono rei di bigottismo e di fanatismo al pari di molti dell'ala estrema di sinistra non sapendo serenamente considerare, valutare e rispettare le idee teoriche di altri compagni.

Il direttore del nostro giornale deve tener viva, sulla colonna dell'*'Avanti'* la discussione su tale questione, perché gli scritti a base di insulti d'invergiva o quelli che non rispettano la posizione presa da altri, devono essere gettati nel cestino immediatamente se non si vuole che la discussione degeneri in polemiche dannose con relativo linguaggio inglorioso ed indecente. Si tenga infine presente che molti lettori del nostro *Avanti* non sono amici dei veri socialisti e perciò si accordi soltanto poche colonne per atti soli polemici.

Nella speranza che i socialisti italo-Americani non abbiano dimenticato i danni apportati al partito Socialista d'Italia dalle lotte fra Ferriani e Turati, ossia fra i simunisti e i destri e che ciò ci sia d'insegnamento, credetemi.

Firmato:

G. BATTISTONI

Adempio al dovere di informare tutti i compagni che il comitato esecutivo del Socialist Party, ha con voto per corrispondenza dei suoi membri, revocato il Charter dello stato del Massachusetts. In proposito il compagno Germer, segretario nazionale del partito, ha mandato a noi la seguente lettera. Caro compagno La Duka.

La presente per informarti che è stato revocato il Charter dell'organizzazione del Mass. Lo stato è stato riorganizzato ed il segretario statale riconosciuto dal partito è il compagno Joseph Bearak, 20 Pemberton Square, Boston Mass. Tutti gli affari ufficiali del partito ti sbrigherai con lui, o con i suoi successori se il caso volesse.

Tuo fraternamente,

ADOLPH GERMER

E ci passa la copia di una lettera mandata a tutte le sezioni di lingua straniera del Mass. Le sezioni nostre sono pregate di qualche nota.

Cari compagni:

Siete ufficialmente avvisati che il comitato esecutivo nazionale del Socialist Party ha revocato il Charter dello Stato Mass per aver violato la costituzione del partito, in particolare, nello art. 5, art. 2. Simultaneamente alla revoca del Charter si procede a riorganizzare lo stato, ed il nuovo segretario statale è il compagno Joseph Bearak, il quale rappresenta quella parte della nostra compagnia del Mass. che rispetta i deliberati e gli statuti del Socialist Party.

Tutte le sezioni di lingua straniera continueranno a compiere le marchette presso i segretari delle loro federazioni come per il passato.

Vostro compagno

ADOLPH GERMER

Dunque attenzione sezioni nord del Mass. La revoca del Charter non vi riguarda, continuate a compiere le marchette presso il nostro ufficio come per il passato.

JOHN LA DUCA

GRANDE PIC NIC E TOMBOLA

Che daranno le Sez. Socialiste Italiane della Contea di Cook
Per nostro Giornale "Avanti!"

AI SIMKUS GROVE — Gia Mayer's Grove
Angolo delle 48th Ave. e 26 Str.

DOMENICA 18. LUGLIO, 1919

Alle ore 7.30 Verrà estremità una Tombola coi seguenti premi:

PRIMO PREMIO \$100.00 SECONDO PREMIO \$25.00

La cartella per la Tombola costa 50 soldi con diritto al libero ingresso al Parco.

Biglietti d'ingresso 25 soldi.

Essendo di passaggio per Chicago il noto Oratore V.

VACIRCA intratterrà il pubblico con un discorso di attualità.

Per recarsi al Parco prendere i carri Blue Island o Ogden Av. fino al Parco. Apertura alle ore 10 A. M.

Comitato

Eugenio Debs parla ai lavoratori

Mentre è sacrosanto dovere di ogni membro del movimento operaio di salvaguardarlo da ogni aggressione di impostori, IL SOSPETTO CRONICO che ogni uomo che si sia mentalmente elevato al di sopra del livello comune di uno spazzio o di un terrazziere, sia un impostore, un traditore della classe operaia, è per lo meno un peccato che arreca molte angustie e che ha fatto molto male alla nostra causa. Il grido, sempre in crescendo e sempre dalla stessa sorgente, che cioè solo il proletariato propriamente detto sia rivoluzionario e che TUTTI gli intellettuali non siano che dei "razzionalisti della classe media" è un insulto al movimento nostrano nel quale abbiamo avuto ed abbiamo come uomini di avanguardia e come sostenitori più accaniti, uomini di intelletto. Ma vi è di più. Questa tesi colla sua sarcastica allusione agli intellettuali, darebbe l'impressione che il proletariato è un ribelle senza cervello che si è dato ad un'orgia di degenerazione e che non voglia sentire di imbarcarsi mentalmente.

Più di uno spirito nobile che avrebbe servito con dignità e fede la causa, che avrebbe potuto essere un indefesso agitatore, colpito dallo scudiscio sfrenante di un qualche compagno, si è dileguato ed è caduto nell'oscurità del silenzio. Fortunatamente l'influenza di questi sedicenti censori comincia a sparire. Il movimento non è più una semplice setta di fanatici, è uscito da tale periodo in barba a tutti i suoi PORTINAI, e a tutte le sue SDANTINEULE.

Vi è una differenza grande quanto il mare tra una devozione sincera che spinge a guardare il partito di infiltramenti di impostori, e il male cronico di "dar la caccia agli eretici"; male che premia la bassezza e la stupidità e condanna l'intelligenza ed il rispetto di sé stessi. La prima è una virtù, che non sarà maibastamente encomiata, il secondo un vizio che non potrà mai essere bastamente disprezzato.

L'uomo che può onestamente servire la classe operaia e la classe capitalista non è ancora nato. Si sappia che i corruttori delle corti, dei legislatori e della morale pubblica sono tutt'uno capitalisti altolocati; è quell'acozaglia di gente i cui servitori, lautamente pagati si capisce, predicano continuamente la legge a l'ordine alla classe operaia.

Il lavoro di organizzazione ha poco o nessun valore se non è intimamente connesso col lavoro di educazione, di una seria educazione. I membri di un'organizzazione economica dovrebbero essere informati alla vera importanza e al vero obiettivo del movimento operaio; dovrebbero comprenderne l'intero programma.

Dovrebbero sapere che il movimento operaio è qualche cosa di più — infinitamente di più — di un misero rialzo di salario e di uno sciopero all'utopico necessario; dovrebbero sapere che mentre ci agitiamo per ottenere tutte le migliori che sia possibile ottenere per i suoi membri, la finalità della lotta è quella di scalzare il sistema capitalistico colla sua proprietà privata dello strumento di lavoro, abolire la schiavitù del salario e redimere l'umanità operaia dall'orgia di sfruttamento che l'ha finora degradata.

Il secolo passato ed il presente, risplendono di grandi opere. In tutti i rami delle attività umane si è fatto un meraviglioso progresso. Colla magica della macchina, scaturita dal genio dell'uomo, si è creata una favolosa immensità di ricchezza con una esaltata sbalordita. Ma, orrore! Questa ricchezza invece di essere una benedizione per la razza umana è stata il mezzo col quale si è resa schiava. I pochi si sono impadroniti di tutto, mentre i più si sono ridotti all'estremo di dover vivere col permesso dei pochi.

Pochi coraggiosi hanno avuto il fegato, di protestare. Contro di costoro e per ridurli al silenzio, si sono levate le onde capitalistiche.

La stampa ed il pulpito risposero con celerità vertiginosa alla levata di scudi dei capitalisti contro coloro che osarono protestare; tutte le forze organizzate della società si sono dirette contro questi nobili monioni della libertà industriale, contro questi difensori dell'umanità oppressa. Contro di essi si è commesso il crimine dei crimini del secolo moderno.

EUGENIO V. DEBS
(Nostra Traduzione)

Dalle nostre Sezioni E dai Centri Coloniali

SOLVAY, N. Y.

PROGRESSO SOCIALISTA

Chicago, Il. 23 Maggio, 1919.
LA MAGNIFICA RIUSCITA DEL
PIC-NIC SOCIALISTA

DI RIVER VIEW PARK

Domenica scorso 22 Giugno ebbe luogo a River View Park, l'amministrazione attuale del Pic-Nic dei Socialisti del Cook County.

L'immenso estensione del Pic-Nic Grove, era letteralmente gremita di popolo, nonostante il boicottaggio organizzato dai rivoluzionari di sinistra. Compagni e simpatizzanti, uniti in fratello divertimento, dimostrarono l'affettuoso che hanno al partito e alle idee di emancipazione che esso propaga.

Diversi oratori parlaroni el numero pubblico conveniente. In lingua fu oratore ufficiale il compagno James O'Neal, di New York, per gli italiani parlaroni i compagni Bellandi, Molinari e La Duka.

Ci si dice che furono collettati tra gli interventi \$400, per continuare la propaganda per la liberazione dei nostri prigionieri politici.

MESSALE

SCIOPERO AD ANSONIA, CONN.

Il tunno è venuto anche per il Conn. e più precisamente per Ansonia, dove gli operai di tutte le fabbriche hanno dichiarato sciopero con disperazione massima dei signori capitalisti.

Il giornale borghese si "Register" di New Haven, dice che Ansonia è ridotta in uno stato di pietà, essendo gli operai tutti in massa usciti fuori delle fabbriche costringendo i padroni a chiudere. Sono fuori 5000 operai, che chiedono:

1. Otto ore al giorno e 45 settimane.

2. La compagnia deve fornire ad ogni uomo non meno di due paia di guanti gratis settimanali.

3. 25 soldi di aumento all'ora per tutti.

4. 65 soldi all'ora minimo di paga.

5. Paga doppia per l'ovest tempesta.

6. Capimastri non possono muovere un uomo da un lavoro senza il suo consenso.

7. In caso di sciopero la compagnia deve rintracciare tutti gli operai al loro posto.

8. 15 minuti per lavarsi al mezzogiorno e la sera prima d'andare a casa.

9. In caso che un operaio arrivi tardi al lavoro devono difenderlo i militari in ritardo, e non un quarto d'ora.

10. Acqua sorgente gratis.

11. La compagnia non deve trattenerci tasse dalla paga dei lavoratori. Se è tassa governativa penserà il lavoratore a pagarla.

12. In caso di accidenti la compagnia deve pagare quello che la legge stabilisce durante la inabilità.

13. La compagnia deve fornire acqua calda e fredda, sapone e tovaglioli per il bagno gratis.

14. La compagnia assolutamente deve riconoscere l'Unione Foundry Labour Union.

15. In caso un lavoratore perde una mano deve percepire \$20,000, due \$50,000, un dito \$70,000 due \$1,400 un occhio \$10,000, due \$50,000, una gamba \$20,000, due \$50,000 perdita della vita lavorando per la compagnia \$100,000,000.

16. Se la compagnia esce da dei diritti che non sono responsabile dei distubbi che potranno succedere.

Chi scrive augura completa vittoria ai lavoratori.

Il Corrispondente

HARTFORD, CONN.

CONFERENZA BUTTIS

Domenica 22 Giugno alle ore 10 A. M. si è avuta la conferenza del compagno organizzatore Vittorio Buttis mandato dalla Federazione Socialista Italiana.

L'oratore spiegò a lungo come i capitalisti combattono il proletariato, per tenerlo asservito al carro del loro interesse. Dice che le loro armi si spunteranno inevitabilmente contro la ferrea resistenza dei lavoratori, uniti in partito di classe, politico ed economico, continuando, come sotto il manto della democrazia la classe capitalista, per mezzo del comitato del potere politico, usa anche le mitragliatrici contro la classe operaia come è avvenuto nello sciopero di Waterbury, Conn., ed altrove.

Parlò della grande Russia spiegando come la classe capitalista voglia affamare quella nazione per farla invecchiare ai suoi voleri, ma predisse che la Russia resisterà alla infamia delle nazioni alleate fino a che rimarrà un solo uomo nella sua nazione, che crede alla libertà dei popoli e alla scomparsa di questo sistema sociale.

Dopo la conferenza si organizzò la seduta aderente alla Federazione Socialista Italiana.

Per la nostra sezione.

G. ARNITI

Sottoscrizione permanente

per la vita

de L'AVANTI!

Il proletariato d'America, consci che la lotta tra gli sfruttati e gli sfruttatori è eminentemente lotta di pensiero che conduce all'azione, si raggruppi con implacabile determinazione, intorno al *'Avanti'*, sua palestra di educazione, e col sacrificio magari dei suoi minimi piaceri, lo mantenga vivo ed aggressivo.

Giugno 21-1919

Somma precedente pubblicata 325.71

North Adams, Mass. - Soz. Soc. Ital. Ricavato dalla rifa di una

spilla a V. Butti.

So. Boston, Mass. - Contributo determinante V. Butti.

Nokomis, Ill. - Calleste. (parte spettante alla Sez. Soc. Ital.) do-

po il Comizio del 1. Maggio; E. Scherzer.

9.08

Totali a tasseggio

In Settimana \$17.58

Resoconti Amministrativi dell'AVANTI:

Settimana del 21 Giugno 1919 (N. 22)

ENTRATA

ABBONAMENTI

New Orleans, La. - G. De Luca \$1

Cambridge \$1. S. La Nasa \$1.

Highwood, Ill. - P. Guidani \$1.

E. Pichon \$1. G. Gelman \$1. A.

Muzzarelli \$1.

Indianapolis, Ind. - S. Presti \$1.

F. Biava Conti \$1.

Warren, Ohio - P. Corso \$1. A.

Mangini \$1.

Lynn, Mass. - G. Roscicone \$1.

Hoboken, N. J. - R. Ascione \$2.

C. Vitale \$1. L. Macis \$1. D.

Ardisco \$1. P. Marzimaldi \$1. G.

Orlandi \$1. P. Troilo \$1. Oleg. Pellicciotti \$1. L. De Simone \$1. L.

Vitale \$1. P. Marzimaldi \$1. R.